

SCANDALOSO ATTENTATO ALLE LIBERTA' DEMOCRATICHE

In grave pericolo il futuro di tutti i lavoratori immigrati

Interpretando esattamente la situazione attuale e i gravi pericoli per la democrazia, la seconda Migrant Workers' Conference, conclusasi sabato 8 novembre, ha indicato la necessità prioritaria di una lotta per l'affermazione del diritto al lavoro e all'occupazione

Mentre il giornale sta andando in macchina apprendiamo con sdegno la notizia che, portando a termine un disegno reazionario e antioperaio, le forze del capitalismo internazionale, rappresentate dai partiti liberale e agrario e dal loro leader Fraser, hanno rovesciato il governo Whitlam democraticamente eletto dal popolo. Si è determinata una situazione di estremo pericolo per la democrazia e per tutta la classe operaia. Lo scioglimento delle camere e la convocazione di nuove elezioni generali impegnano la FILEF e tutti i lavoratori italiani a considerare la campagna elettorale come la continuazione della Seconda Migrant Workers' Conference.

La Seconda Migrant Workers' Conference si è conclusa. Per due giorni circa 400 delegati provenienti dalle fabbriche, dalle organizzazioni comunitarie e dei lavoratori, dalle Unioni, hanno discusso, parlando ognuno nella propria lingua. Per la seconda volta nel giro di due anni i lavoratori immigrati in Australia hanno dimostrato di sapere quello che vogliono ed hanno saputo anche indicare come fare per ottenerlo. Il ministro del lavoro e dell'immigrazione James McClelland è intervenuto nel dibattito, e la sua stessa presenza riconosce l'autorevolezza dell'intera conferenza.

Circa 120 erano i delegati italiani. Forte e determinante la presenza della FILEF. Di elevato livello tutto il dibattito. I lavoratori immigrati, questi "esclusi", hanno dimostrato di essere competenti e maturi.

La conferenza si è svolta in un alternarsi di sedute plenarie e per gruppi a seconda della lingua preferita. Ogni gruppo ha tratto le sue conclusioni, dalle quali poi è stata tratta l'argomentazione per la dichiarazione conclusiva.

In parte, in questo stesso numero, e più completamente nel numero prossimo daremo, nei dettagli, tutta la informazione necessaria affinché il dibattito fra i lavoratori, e perché non anche fra tutti coloro che con il problema emigrazione amano sciacquarsi tanto la bocca,

possa continuare e approfondirsi fino a determinare la formazione di una coscienza.

Infatti, al di là dei risultati propri di questi due giorni di discussione, quello che è veramente importante è il dopo-conferenza. E' ciò che deve succedere adesso.

E' stato costituito un comitato unitario, forte di 41 membri appartenenti a quasi tutte le nazionalità. Ogni gruppo linguistico ha nominato la sua parte. 7 lavoratori italiani fanno parte di questo nuovo Migrant Workers' Committee.

Questo comitato ha un grande lavoro ora davanti a sé. Le risoluzioni dei vari gruppi linguistici hanno una sorprendente convergenza, che rimarca tutta la profonda importanza dell'unità realizzata nella conferenza. Si tratta di una unità, infatti, che supera i limiti del problema emigrazione e investe tutto il mondo dei lavoratori.

Al di là delle richieste particolaristiche e settoriali infatti, ce ne sono alcune che si identificano sorprendentemente l'una con l'altra, segno questo che corrispondono ad una esigenza assai generalizzata. La più importante di queste è la richiesta del riconoscimento del diritto al lavoro, che ha costituito anche nel gruppo italiano il punto centrale della discussione.

E' su questo punto che il dopo-conferenza esige un allargamento e un approfondi-

mento del dibattito, e compito del nuovo Migrant Workers' Committee sarà proprio quello di portare il dibattito in tutte le fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro e non solo nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro dai quali sono venuti i quattrocento delegati che hanno partecipato alla Conferenza, ma in tutte, cioè in tutto il paese, fra tutti i lavoratori. La FILEF è pronta ad affrontare questo lavoro.

Hanno partecipato alla Conferenza anche delegazioni provenienti da altri stati, soprattutto dal New

South Wales e dal South Australia.

Della delegazione del New South Wales facevano parte anche due delegati di Port Kembla, fra cui anche John Benetos, un lavoratore greco membro del Comitato della Federated Ironworkers Association, il quale ha portato il contributo delle esperienze di una zona nella quale lo sfruttamento dei lavoratori immigrati, ad opera del più grosso complesso industriale australiano, si fa particolarmente sentire.

buon lavoro per unità tutti immigrati e lavoratori australiani, per avanzare per nuovi diritti sociali politici e costruzione rapporti senza discriminazione. Presidenza FILEF appoggia vostri programmi di emancipazione. Gaetano Volpe (segretario generale FILEF);

"Spiacenti non poter partecipare seconda Conferenza lavoratori immigrati Australia, mandiamo caloroso saluto e auguriamo pieno successo. Unità forze democratiche e movimento sindacale australiano per risolvere i problemi degli emigranti. Segreteria CGIL-CISL-UIL";

ni, cioè attorno alle Unioni. E' per questo che la FILEF considera questa Conferenza, come già è stato per la prima, soprattutto una manifestazione di unità sindacale, di unità nelle Unioni. Ciò perché le Unioni costituiscono pur sempre l'unica forma di difesa a disposizione dei lavoratori. C'è però una condizione, ed è quella che i lavoratori partecipino con tutta la loro energia e la loro capacità creativa alla vitalità delle Unioni, alla loro forza e alla loro funzionalità. Questo è il concetto che guida, sempre, il lavoro della FILEF.

costituita dalla necessità di comunicare con gli emigranti, ma da una serie di altre cose di cui fa parte anche il diritto di cittadinanza che le lingue di origine degli emigranti devono avere in tutti gli aspetti della vita australiana e quindi anche nella loro vita sindacale.

I lavoratori, e in primo luogo i lavoratori emigranti, sono disposti a lottare per ottenere in Australia una diversa legislazione cioè che vieti i licenziamenti indiscriminati a piacimento del boss.

Dall'affermazione di questo principio fondamentale derivano immense prospettive di



Seconda Conferenza dei lavoratori immigrati: il segretario della FILEF, Giovanni Sgrò, illustra il suo punto di vista al gruppo italiano riunito in assemblea. (Foto GENNARO ESPOSITO)

South Wales e dal South Australia.

Della delegazione del New South Wales facevano parte anche due delegati di Port Kembla, fra cui anche John Benetos, un lavoratore greco membro del Comitato della Federated Ironworkers Association, il quale ha portato il contributo delle esperienze di una zona nella quale lo sfruttamento dei lavoratori immigrati, ad opera del più grosso complesso industriale australiano, si fa particolarmente sentire.

Ecco l'elenco dei membri eletti a far parte del Comitato Italiano dei Lavoratori Immigrati:

Emilio Deleidi, Joe Caputo, Giovanni Sgrò, Massimo Caluzzi, Ignazio Salemi, Renato Licata, Gabriella Caluzzi, Piero Ciardullo, Piero Rivanera, Giuseppe Cimbali, Maria Trasciti, Cathy Angelone, Matteo Stilla, Frank Gasparini.

Nel prossimo numero pubblicheremo più ampi dettagli su tutta la Conferenza e sui primi lavori del Comitato. Quattro pagine saranno interamente dedicate alla Conferenza e alle prospettive di lotta per tutti i lavoratori che la Conferenza stessa ha aperto.

Alla Conferenza sono pervenuti dall'Italia i seguenti telegrammi:

"Affettuosi fraterni auguri

"Caloroso e fraterno saluto, e augurio che Conferenza abbia grande successo. Sollecitate autorità italiane per contribuire a risolvere problemi emigrati. Doro Francesconi (presidente INCA-CGIL)";

Ecco il saluto della FILEF alla Conferenza:

Ho il piacere di portare a questa seconda conferenza dei lavoratori immigrati il saluto caloroso di centinaia di lavoratori italiani di tutte le categorie aderenti alla Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie. E insieme al saluto dei lavoratori aderenti alla FILEF di Australia ho il piacere di portare a questa Conferenza anche il saluto della direzione centrale della FILEF e del suo presidente onorevole Claudio Cianca.

Sono passati ormai alcuni anni da quando la FILEF ha cominciato a lavorare anche in Australia, sono passati cioè alcuni anni da quando i lavoratori italiani emigrati in Australia hanno cominciato ad utilizzare anche qui tutta la forza della concezione di unità dei lavoratori che guida l'attività della FILEF in tutto il mondo e che costituisce il patrimonio più importante delle esperienze e dei successi del movimento operaio italiano.

La forza dei lavoratori sta nella loro unità e sta prima di tutto nella unità attiva attorno alle loro organizzazioni

L'esperienza che la FILEF ha fatto nei suoi ormai quattro anni di attività in Australia dimostra che i lavoratori emigrati non sono soltanto il 60 per cento della forza lavorativa impiegata nell'industria, ma sono anche parte integrante di tutto il movimento dei lavoratori in Australia, costituiscono una forza che può e deve essere capace di fare la sua parte non solo nella produzione, ma anche e soprattutto nella lotta per il riscatto dei lavoratori, contro lo sfruttamento, contro le sopraffazioni, per il miglioramento del tenore di vita, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e anche per la garanzia del lavoro, per il mantenimento del posto di lavoro, contro i licenziamenti, per la uguaglianza, perché i lavoratori contino di più o contino almeno nella misura del contributo che con il loro lavoro danno a tutta la società. Perché — e questa è una ferma convinzione della FILEF — il contributo dei lavoratori alla società è di gran lunga superiore a quello che danno tanti industriali e tanti finanziari.

I lavoratori emigrati possono e debbono fare la loro parte anche nel grande movimento dei lavoratori. La porta che si deve aprire per una maggiore partecipazione dei lavoratori emigranti al grande movimento dei lavoratori non è soltanto

partecipazione dei lavoratori immigrati al movimento unionista e deriva anche una maggiore responsabilizzazione sociale dei bosses e della loro funzione nella società stessa.

L'affermazione di questo principio basilare della convivenza fra capitale e lavoro significa la cessazione di tutti i ricatti che il padronato industriale continua a fare nei confronti dei lavoratori e le cui prime vittime sono i lavoratori immigrati e significa anche la cessazione del timore di restare senza lavoro da un momento all'altro che il lavoratore emigrante si porta dietro da sempre, fin dai tempi bui del governo liberale.

Recenti avvenimenti hanno dimostrato che i lavoratori emigranti sanno individuare quali sono i loro nemici e sanno scendere in lotta contro di essi. Lo hanno dimostrato con la partecipazione massiccia, spontanea, immediata, alle manifestazioni contro il pericolo del fascismo in Australia. Quelle manifestazioni hanno dimostrato anche che bisogna avere fiducia nei lavoratori emigranti e nelle loro organizzazioni; perché questa fiducia costruirà e cementerà l'unità di tutti i lavoratori di Australia, e sarà la forza di tutto il movimento dei lavoratori e delle Unioni.

Segreteria generale della FILEF

A chi vanno i soldi
del Ministero degli Esteri?

— PAG. 2

La proposta di legge della
FILEF sui Comitati consolari

— PAG. 3

Le risoluzioni finali della
Migrant Workers' Conference

— PAG. 6

LETTERA APERTA DELLA FILEF A MORO E RUMOR

A chi vanno i fondi del Ministero Esteri?

La FILEF si è rivolta, con una lettera, agli Onorevoli Moro, presidente del Consiglio dei Ministri, e Rumor, ministro degli Affari esteri per sollecitare il loro intervento al fine di correggere le assegnazioni dei fondi alle associazioni degli emigrati. La lettera della FILEF è del 30 luglio 1975, ed è successiva a un nuovo incontro, svoltosi il 28 luglio presso l'On. Granelli per ricercare una soluzione ai problemi che, come i nostri lettori ricordano, riguardano il carattere for-

l'emigrazione, sia in autorevoli recenti impegni di qualificati esponenti del Governo nel senso di una correzione di determinati aspetti dell'attività dei pubblici poteri».

La FILEF ricorda ancora, nella lettera, che ai finanziamenti per l'emigrazione si è aggiunto, con una recente legge, un altro miliardo da assegnare ai giornali e alle pubblicazioni degli emigranti e raccomanda che il criterio di ripartizione sia anch'esso democratico e corrispondente all'area di in-



temente discriminatorio e infondato con cui finora il Ministero degli Esteri ha assegnato i fondi previsti nel suo bilancio per l'emigrazione.

Nella lettera agli Onn. Moro e Rumor la FILEF ricorda che le è stato assegnato finora un contributo del tutto trascurabile e non corrispondente alla funzione, all'attività realmente svolta e alla vasta parte del mondo dell'emigrazione che si raccoglie attorno alla FILEF. «Per il 1974 — continua la lettera — ci sono stati assegnati 12 milioni di lire, una quota irrilevante sui circa 10 miliardi che, a vario titolo in Italia e all'estero, vanno ad enti ed associazioni. La richiesta di un congruo aumento trova riscontro sia negli indirizzi e impegni della Conferenza nazionale del-

fluenza delle pubblicazioni.

La documentazione che la FILEF ha allegato alla lettera si riferisce più in dettaglio, alle critiche già note e alle richieste della FILEF per il 1975, pari a complessivi 195 milioni, dei quali 70 alla sede centrale e 125 alle associazioni FILEF e aderenti all'estero (di cui 30 per la Germania, 15 per il Belgio, 20 per l'Argentina, 15 per il Canada, 20 per l'Australia, 2 per la Gran Bretagna, 20 per la Francia).

I 195 milioni chiesti per il 1975, pur costituendo un cospicuo aumento rispetto al 1974, rappresentano una somma ancora di gran lunga inferiore alla rappresentatività riconosciuta nella composizione della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Riassumiamo per i nostri lettori, in un'apposita tabella da noi ricavata dai Bilanci del Ministero degli Esteri, le cifre degli stanziamenti governativi per l'emigrazione per il 1974 e il 1975, e, inoltre le previsioni per il 1976 contenute nel progetto di bilancio che il Parlamento deve ancora approvare (entro il 31 ottobre).

capitoli	denominazione	1974	1975	prev. 1976
2653	contributi in denaro, libri e materiale didattico alle scuole non governative all'estero	350.000.000	350.000.000	450.000.000
3532	spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero di transito in Italia e per il rimpatrio di nazionali	800.000.000	950.000.000	1.450.000.000
3571	contributi in denaro a Enti, Associazioni e Comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia	1.800.000.000	2.400.000.000	3.000.000.000
3572	sussidi per l'assistenza di connazionali all'estero	600.000.000	600.000.000	2.000.000.000
3577	contributi in denaro, libri e materiale didattico ad Enti, Associazioni e Comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale e per la formazione professionale dei lavoratori all'estero e delle loro famiglie	2.620.000.000	8.000.000.000	9.500.000.000
TOTALE		6.170.000.000	12.300.000.000	16.400.000.000

La nostra azione ha ottenuto, negli ultimi anni, dei miglioramenti di spesa, tuttora insufficienti. Rimane il problema politico della democratizzazione, oltre a quello quantitativo, che è ancora aperto. Si tenga tuttavia conto che la svalutazione della lira ha corroso gran parte degli aumenti previsti.

LETTERE

L'Access Radio non è un giocattolo



Caro Direttore, permettimi di accogliere l'invito rivolto nel numero del 1° novembre del nostro giornale per un dibattito sui problemi della stazione radio 3ZZ, meglio nota con il nome di "Access Radio". Invito che è stato fatto a commento — o non commento — di una lettera a firma Arturo Novoli di South Yarra. L'idea di un dibattito è senz'altro buona e mi auguro che si abbiano su questa questione altri interventi, attraverso i quali sia possibile non solo chiarire e approfondire il concetto di "Access", ma anche di stimolare di più l'uso da parte di tutti, naturalmente nel giusto senso, del diritto di "Access" ai microfoni di questa stazione radio che, non dimentichiamolo, costituisce una delle tante innovazioni rese possibili dalla più popolare politica del governo laburista rispetto ai precedenti governi liberali e agrari. E voglio augurarmi intervengano nel dibattito soprattutto quelle persone che a titolo personale o in rappresentanza di vari organismi hanno fino ad oggi collaborato alla realizzazione della trasmissione del lunedì.

L'intervento di tutte queste persone nel dibattito metterebbe infatti quanto meno di confrontare pubblicamente tutte le opinioni e le posizioni che, talvolta in polemica con la stessa ABC, concorrono a costruire la trasmissione.

A questo punto, senza altro indugio, voglio dire che, almeno in linea generale, io concordo pienamente con quanto indicato dal lettore Novoli circa il significato di "Access". Sono d'accordo perché sarebbe fondamentalmente errato considerare la possibilità offerta a varie comunità di usare la radio come un giocattolo pubblico, cioè come un diversivo a disposizione di tutti, come il mezzo attraverso il quale ognuno può levarsi la soddisfazione di "andare alla radio" con il solo scopo di farsi sentire, sentirsi, o far sentire agli altri ciò che a lui piace di più. Se così fosse il denaro speso e le energie spese per mettere insieme la stazione sarebbero denaro ed energie spesi male.

Si presuppone infatti che l'iniziativa della 3ZZ possa e debba dare a tutta la comunità un contributo, nel senso che costituisca un complemento di quanto tutte le al-

tre radio, commerciali o no, e già così bene definite nella lettera di Novoli, fanno e danno. Un complemento soprattutto di informazione, e per informazione non deve intendersi naturalmente soltanto la notizia o il commento su questo o quell'avvenimento, ma anche il pezzo musicale, la rievocazione storica o musicale che sia, e perché no anche l'elzeviro sulle vestigia più o meno famose disseminate in tutta l'Italia. Ma deve intendersi anche e soprattutto la trattazione costante e appassionata di tutti quei problemi che costituiscono modo e materia di vita quotidiana, talvolta anche di angoscia, delle migliaia di ascoltatori le cui natura è quella di essere degli emigranti e come tali, per una serie di ragioni, tagliati fuori da ogni informazione. Nessuno parla con loro e nessuno parla di loro.

L'isolamento a cui sono stati condannati non certo per loro colpa ha estremamente limitato anche la loro comunicatività. In questo senso penso che abbia ragione Arturo Novoli e che la stazione radio 3ZZ possa e debba dare un contributo notevole agli emigrati, un contributo di recupero di informazioni e di formazione, un contributo che costituisca una prospettiva incoraggiante e non la vetrina di una condanna che dietro la presunzione di un ridicolo divertimento nasconde invece la compiacenza di se stessa.

IGNAZIO SALEMI

Conferenza e disinformazione

Caro direttore,

ho partecipato anch'io alla seconda Conferenza dei lavoratori immigrati, quella Conferenza che spesso è stata definita di importanza storica per tutti i lavoratori immigrati.

"Nuovo Paese" ed altri giornali etnici di ispirazione operaia ne hanno dato ampio rilievo per settimane, attraverso articoli e discussioni aperte con i lavoratori e con tutte le persone democratiche. Alla Conferenza ha partecipato anche un numero cospicuo di cittadini australiani, i quali si stanno accorgendo sempre più della presenza degli immigrati, dei loro bisogni e necessità, e attraverso questa presa di coscienza si stanno anche accorgendo che il sistema in

cui viviamo colpisce anche loro, come tutti i lavoratori.

Con questo voglio dire che la Conferenza non è stata un fatto isolato, settario, ma ha invece suscitato l'interesse anche di coloro che non sono immigrati ma che hanno a cuore la nostra problematica. E questo è molto importante, perché quando c'è questo risveglio alla base della società, quando c'è l'appoggio delle Unioni e del Congresso dell'A.C.T.U., significa che un grande movimento democratico si è messo in moto.

E, guarda che coincidenza, i grossi canali di informazione non hanno fatto niente per pubblicizzare questo avvenimento. A parte pochi e molto limitati articoletti, la grande stampa ha completamente ignorato la Conferenza. Sembra quasi che la grande stampa cosiddetta democratica si sia sentita minacciata dall'andamento e dalle conclusioni di questi lavori.

E non parliamo poi degli altri giornali italiani che qui a Melbourne vanno per la maggiore. Ma d'altronde, quando mai vi si legge un articolo sensato? Mi sono pentito di aver comprato uno di questi giornali "mondani" perché ho sprecato venti centesimi.

Saluti cordiali,

STEFANO DE PIERI
Brunswick.

Democrazia liberale?

Caro Nuovo Paese,

ho attentamente osservato gli avvenimenti politici australiani di queste ultime settimane, e da onesto lavoratore devo dire che le tesi di Fraser sono decisamente puerili e infantili.

Alla fine del mese scorso ho avuto l'occasione di attendere ad una riunione, peraltro fallita, organizzata a Canberra dai liberali-agrari. Era l'una del pomeriggio quando è apparso il carismatico leader dell'Opposizione per parlare agli scarsi ascoltatori radunati di fronte al Parlamento. Salito su una tribuna formata da un autotreno senza motrice con alcuni palloni intorno, ha declamato per dieci minuti il suo programma politico, e cioè: che la lotta che i liberali stanno conducendo è la lotta per la libertà e la democrazia. Nell'udir tali burocrazie mi sono sentito in dovere di ribattere: a quale democrazia si riferisce lei, signor Fraser? alla vendita dell'Australia agli Stati Uniti? allo sfruttamento degli operai? al fatto che sotto un regime liberale-agrario non è permesso credere nel socialismo, altrimenti ti trattano come un comune delinquente? cosa avete fatto voi di buono per l'Australia in 23 anni di potere?

Cari amici, vorrei ricordare a tutti i lavoratori italiani in Australia la crisi economica provocata dai liberali nel 1953, o quella, ancora più memorabile, del 1961, quando centinaia di migliaia di piccoli commercianti furono costretti alla bancarotta. Il 30 giugno di quell'anno, su un totale di 10 milioni 508.186 abitanti, l'Australia registrava 111.700 disoccupati, la maggioranza dei quali italiani. In quel periodo, io facevo l'interprete gratuito per gli italiani, e ricordo bene le centinaia di famiglie battute fuori di casa, sulla strada, perché, a causa della disoccupazione, non potevano pagare l'affitto, e l'unica assistenza di cui disponevano erano i figli all'orfanotrofio e i genitori all'ospizio.

Ecco che cosa hanno fatto di "buono" i liberali in 23 anni di potere.

Grazie dell'ospitalità,

P. G.
A.C.T.

Manifestazioni e proteste in tutta Australia

Pronta ed immediata la risposta dei lavoratori e di tutti i democratici australiani a quello che è considerato da tutti come un golpe vero e proprio condotto senza neanche lo stile di certi colonnelli di repubbliche bananiane. All'appello lanciato immediatamente da tutti i sindacati per una protesta generale contro lo scioglimento delle camere e le inaspettate decisioni del governatore generale, i lavoratori hanno risposto a decine di migliaia scendendo in piazza e protestando.

Per tutto il volger delle poche ore in cui si è deciso di togliere a Whitlam la presidenza che gli spettava di

diritto, la sede del Parlamento a Canberra è stata letteralmente assediata da manifestanti.

A Melbourne, in gran parte dei luoghi di lavoro i lavoratori sono usciti prima della fine dell'orario per dirigersi nella City Square dove si è svolta una grandiosa manifestazione.

Affollate manifestazioni si sono svolte anche a Sydney, ad Adelaide e in quasi tutti i centri di Australia.

È il caso di dire che queste elezioni si sono presentate al popolo australiano e ai lavoratori come le più popolari della storia australiana.

Il diritto alla democrazia nella emigrazione

Non si decide senza consenso degli emigrati

Comitati Consolari gestiti dagli emigrati

La proposta di legge presentata dalla FILEF, fissa i compiti dei Comitati e il modo di elezione con voto di lista libero e segreto

E' da tempo ormai che si discute, anche in Australia, della necessità di aprire, democratizzare, potenziare le strutture consolari, di renderle sempre più efficienti e più in grado di far fronte alle necessità e ai problemi degli emigrati.

Alla soluzione del problema della ristrutturazione, o rifondazione, in senso democratico, delle ormai stantie strutture consolari la FILEF ha dato, e sta dando, il più valido contributo, attraverso un'opera di sensibilizzazione delle masse degli emigrati che possa sfociare in una serie di proposte concrete di cambiamento, proposte che abbiano lo appoggio autorevole del consenso dei milioni di italiani costretti ad emigrare.

Al momento, anche se qualcosa è già accaduto, anche se le acque si stanno muovendo, nel senso che la opinione pubblica sta diventando sempre più consapevole e sensibile al problema, da un punto di vista ufficiale le cose sono cambiate poco, se è vero che a presiedere alla formazione dei Comitati Consolari di coordinamento è ancora un decreto presidenziale che non tiene conto delle opinioni delle collettività emigrate: esattamente l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica numero 18 del 5 gennaio 1967, che dice:

"Gli uffici consolari, ove ne ravvisino l'opportunità nell'interesse della comunità italiana, promuovono la costituzione di Comitati e, nell'ambito della legge locale, di enti o associazioni con scopi assistenziali, educativi e ricreativi.

In particolare possono essere costituiti Comitati consolari di assistenza, cui può essere anche attribuito il compito di coordinare l'attività di altri Enti italiani che svolgono opera assistenziale a favore delle collettività italiane.

Del Comitato consolare di assistenza fanno parte un presidente designato dall'ufficio consolare competente e almeno cinque esponenti della collettività italiana locale. Ove opportuno, il Comitato Consolare di assistenza potrà assumere altra denominazione ufficiale, avere base associativa, conseguire personalità giuridica secondo le norme del Paese in cui opera.

Il Comitato consolare di assistenza provvede al raggiungimento dei suoi fini: a) con le rendite del suo eventuale patrimonio; b) coi contributi annuali eventualmente disposti dal Ministero degli affari esteri; c) con le quote dei suoi eventuali associati; d) con elargizioni di Enti pubblici e di privati; e) con il ricavo di attività e manifestazioni varie.

Il Ministero degli affari esteri può erogare contributi su proposta degli uffici consolari competenti, ai Comitati, Associazioni ed Enti che perseguono le finalità di cui al presente articolo. Ai fini del contributo i Comitati, le Associazioni ed Enti presentano all'inizio di ogni anno il preventivo delle spese da sostenere. Entro tre mesi dalla fine della gestione annuale presentano il rendiconto consuntivo.

Tuttavia, le lotte intraprese, lotte che hanno raggiunto il loro più alto momento unitario nell'ambito della Conferenza nazionale dell'emigrazione dello scorso febbraio, stanno aprendo un capitolo nuovo, una situazione che, se sostenuta dalla partecipazione di tutti gli emigrati democratici organizzati, può veramente condurre al traguardo da sempre perseguito: e cioè alla cogestione

di tutti i problemi che riguardano gli emigrati.

PCI, PSI, DC hanno già presentato specifici disegni di legge; alla Camera è stato costituito un Comitato ristretto per la fusione dei tre disegni; la discussione della proposta definitiva si avvicina sempre più.

La FILEF dal canto suo, tenuto conto dei contenuti dei disegni di legge presentati dai tre partiti e delle proposte provenienti dalle organizzazioni democratiche degli emigrati nei vari paesi, ha compiuto uno sforzo di sintesi ed ha articolato una proposta di legge completa, proposta di legge che riportiamo in questa stessa pagina.

E' chiaro ormai che senza il consenso e la partecipazione unitaria degli emigrati, non si può e non si deve più decidere.

Gruppo femminile FILEF

Lunedì 10 novembre si è costituito il gruppo femminile della FILEF, la cui prima attività sarà il trattamento e possibilmente la soluzione del problema degli asili nido nella zona di Coburg.

L'assemblea ha eletto presidente la Signora Anna Sgrò e segretaria la Signora Maria Frattali. La prossima riunione è prevista per lunedì 17 dicembre alle ore 7.30 p.m., nei locali della FILEF. Tutte le signore e signorine interessate saranno le benvenute.

Fiocco azzurro

La nascita di un bel bambino, a cui è stato imposto il nome di Robert Charles, ha allietato la casa di Giovanni Cummaudo, simpatizzante e collaboratore della FILEF, e della Signora Connie. Ai coniugi Cummaudo e al piccolo Robert felicitazioni e auguri da parte di "Nuovo Paese".

ART. 1 — L'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sull'ordinamento della amministrazione degli affari esteri è sostituito dalle norme contenute negli articoli seguenti.

ART. 2 — Presso ciascun ufficio consolare nella cui circoscrizione territoriale risiedono nostri connazionali emigrati è costituito un Comitato consolare dell'emigrazione italiana.

ART. 3 — Ferme restando le responsabilità del Console, il Comitato collabora con funzioni consultive e con funzioni e compiti delegati nelle materie che hanno attinenza alla promozione sociale e culturale, assistenziale, ricreativa e sportiva dei connazionali residenti nella circoscrizione, con particolare riguardo:

1) alla osservanza delle condizioni contrattuali di lavoro e delle norme previdenziali, degli accordi di emigrazione, delle condizioni di sicurezza e di igiene nel luogo di lavoro;

2) alle condizioni di alloggio;

3) alla promozione di iniziative riguardanti la scuola per i figli dei lavoratori italiani, i corsi di qualificazione e specializzazione professionale, nonché di lingua italiana e della lingua locale sia per i lavoratori che per i loro familiari, e al concorso sull'applicazione delle norme sulla gestione sociale della scuola;

4) alla promozione di iniziative nel campo dell'assistenza sanitaria e legale, e della utilizzazione del tempo libero;

5) alla informazione dei connazionali nelle materie che possono interessarli sia in relazione alla loro permanenza all'estero, sia con riguardo a un eventuale loro rientro in Italia;

6) alla promozione di iniziative atte a facilitare l'inserimento dei lavoratori italiani e delle loro famiglie nella vita del paese ospitante e a stimolare la comprensione reciproca tra le comunità;

7) alla difesa dei diritti civili previsti dalle norme del paese ospitante, nel senso della parità tra i cittadini stranieri e nazionali;

8) alla ripartizione dei fondi e dei contributi che il Ministero degli Esteri, sotto forma di assistenza indiretta, eroga secondo la legge ed i bilanci dello Stato ad associazioni ed enti che operano localmente in favore dei lavoratori italiani e svolgono attività sociali, assistenziali, culturali, ricreative, di promozione.

Le delibere del Comitato consolare dell'emigrazione sono assunte a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Esse vengono affisse in un apposito albo nella sede consolare. Le sedute del Comitato sono pubbliche.

ART. 4 — Il Comitato consolare dell'emigrazione è composto da 11 membri per le circoscrizioni sino a 10.000 connazionali, di 13 sino a 20.000, di 19 sino a 50.000, di 31 sino a 100.000 e di 41 membri oltre 100.000 cittadini italiani.

ART. 5 — I membri del Comitato consolare dell'emigrazione restano in carica due anni e sono rieleggibili. I membri dimissionari, trasferiti o deceduti sono sostituibili con i nominativi immediatamente seguenti nella lista cui appartenevano i membri deceduti. Se vengono a mancare più della metà dei membri, il Comitato decade e deve essere rieletto entro tre mesi.

ART. 6 — Il presidente del Comitato è eletto a maggioranza assoluta fra i membri dello stesso. Il presidente convoca il Comitato almeno una volta al mese, nonché tutte le volte che lo richieda almeno un terzo dei suoi componenti.

ART. 7 — Il capo dell'ufficio consolare partecipa di

diritto ogni qualvolta la necessità ne venga ravvisata da parte del Comitato o da parte dello stesso capo dell'ufficio consolare.

ART. 8 — Il Comitato elegge nel suo seno un esecutivo composto dal presidente e da altri quattro membri per i Comitati fino a 13 componenti, di un presidente e di altri otto membri per i comitati aventi un maggior numero di componenti.

ART. 9 — Il Comitato consolare dell'emigrazione è eletto dai cittadini italiani residenti nella circoscrizione territoriale dell'ufficio consolare, ancorché pensionati o temporaneamente non occupati, che abbiano compiuto il 16° anno di età. L'elezione del Comitato avviene:

- col sistema proporzionale,
- per liste,
- con voto diretto e segreto.

ART. 10 — Per la istituzione del Comitato in ciascuno degli uffici consolari, le elezioni sono indette, nella prima applicazione della presente legge, dal titolare dell'ufficio a partire dal secondo mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge e non oltre i quattro mesi successivi alla entrata in vigore della medesima legge. Per il rinnovo del Comitato, quando già esistente, l'iniziativa di indire nuove elezioni spetta al Comitato in carica, che provvede alle relative procedure entro i sei giorni precedenti la data stabilita per le elezioni. La convocazione delle elezioni è portata a conoscenza degli aventi diritto al voto:

- mediante affissione all'albo di cui all'articolo 3;
- mediante avvisi a domicilio e comunicati stampa o radio-TV.

Le liste dei candidati vengono presentate nel periodo tra il 30° e 15° giorno che precedono la data delle votazioni.

ART. 11 — Ogni gruppo di lavoratori aventi diritto al voto può presentare una lista di candidati il cui numero non può superare la metà, né essere inferiore a un terzo, del numero dei membri del Comitato da eleggere. Ogni candidato non può essere presentato in più di una lista, e in caso di candidatura in più di una lista vale solo quella della lista presentata per prima.

Sono eleggibili i cittadini che abbiano compiuto i sedici anni.

ART. 12 — Le liste devono essere presentate da elettori iscritti nell'elenco di cui alla presente legge, e precisamente:

- da non meno di 100 nelle circoscrizioni fino a 10.000 connazionali,
- da non meno di 150 nelle circoscrizioni fino a 50.000 connazionali,
- da non meno di 200 nelle circoscrizioni fino a 50.000 connazionali,
- da non meno di 400 nelle circoscrizioni con oltre 50.000 connazionali.

ART. 13 — Le liste dei candidati vengono presentate a un Comitato elettorale, che è istituito presso gli Uffici consolari. La presentazione di ogni lista deve essere accompagnata dalla designazione di scrutatori nel numero di due per ciascuna di esse. Gli scrutatori formeranno i seggi presso cui avranno luogo le operazioni di voto, di scrutinio, di pubblicazione dei risultati e di proclamazione degli eletti.

ART. 14 — Il Comitato elettorale, composto da non più di tre rappresentanti per ciascuno dei gruppi di cittadini che partecipano, con propria lista, alle elezioni ha il compito di definire nel quadro delle norme contenute nella presente legge, e d'intesa con il titolare dell'ufficio consolare, tutte le modalità di svolgimento delle elezioni, compresi data e luogo di esse, nonché di sovrintendere alle operazioni relative e di assistere il lavoro dei seggi elettorali.

Le elezioni avvengono in un solo giorno, che dev'essere festivo, con inizio alle ore 8 del mattino e termine alle ore 22. Il Comitato elettorale stabilisce il numero e la dislocazione dei seggi occorrenti nella circoscrizione. Ciascun seggio non può essere composto da meno di sette componenti, scelti tra i rappresentanti delle liste ammesse.

ART. 15 — Ai fini dell'attuazione della presente legge il titolare dell'ufficio consolare deve tener aggiornato un elenco dei cittadini italiani elettori.

L'elenco è pubblico. Esso deve indicare per ciascuno il nome, cognome, data e il luogo di nascita, residenza locale.

ART. 16 — La votazione ha luogo a mezzo di scheda unica comprendente, con la stessa evidenza, tutte le liste disposte e numerate in ordine di presentazione. Il voto di lista viene espresso mediante crocetta tracciata sulla intestazione della lista. Il voto è nullo se la scheda non è quella predisposta, o se presenta tracce di scrittura o analoghi segni di individuazione. L'elettore può manifestare la preferenza solo per i candidati della lista da lui votata. Il voto preferenziale viene espresso dall'elettore mediante una crocetta a fianco del nome del candidato preferito. La indicazione di una o più preferenze alla stessa lista vale quale votazione della lista anche se non sia stato espresso il voto di lista. Il voto apposto a più di una lista o l'indicazione di più preferenze date a liste differenti rende nulla la scheda. Di tutte le operazioni, nonché delle contestazioni di membri del seggio, è redatto verbale. Per ogni caso controverso valgono le norme e le consuetudini acquisite per le elezioni in Italia. Sulle controversie decide in definitiva il comitato elettorale circoscrizionale.

ART. 17 — Concluse le operazioni di scrutinio, ciascuna lista ha diritto a tanti posti quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati. Per quoziente elettorale si intende il rapporto tra i voti validi e il numero dei candidati da eleggere. I posti rimasti vacanti per insufficienza del quoziente elettorale vengono attribuiti alle liste che hanno riportato i maggiori resti, anche se non abbiano raggiunto il quoziente.

Esaurite le preferenze, sono considerati eletti i candidati secondo la successione dei nominativi delle liste. Il Comitato elettorale, sulla base dei risultati di scrutinio verbalizzati nei seggi, procede all'assegnazione dei posti e alla redazione del verbale relativo alla intera circoscrizione consolare, che deve essere sottoscritto da tutti i suoi componenti, e dà notizia delle sue conclusioni mediante affissione all'albo apposito istituito presso il Consolato.

ART. 18 — Il Comitato consolare dell'emigrazione assume le funzioni precedentemente assolte dai Coasit o dai Coasit, nonché da altri comitati, i quali sono soppressi.



RECORD DI MORTALITA' INFANTILE

GELA, POLO DELLA MISERIA

51 bambini su mille muoiono per i mali del sottosviluppo

Il dato supera di molto non solo quello nazionale, che è tra i più alti d'Europa, ma della stessa Sicilia - Recrudescenza di tifo e paratifo: trenta ricoveri in ospedale, chiuse due scuole

GELA.
A Gela, questo antico centro meridionale che sta pagando un prezzo spaventoso al dissennato sviluppo di una industrializzazione senza benessere, la gente dice che il tifo è endemico, di casa, come per dire che «insomma non è cosa grave». Qui, si registrano 30-40 casi l'anno, ma certamente sono più numerosi, perché non sempre i medici denunciano il malato.

Attualmente, in questa città soffocata prima di nascere dalla selvaggia speculazione, si registra una recrudescenza di malattie infettive.

Alcuni giorni orsono, mentre venivano chiuse due scuole, una elementare e l'istituto professionale, perché nei serbatoi dell'acqua erano state trovate carogne di topi, la direzione dell'ospedale ha chiesto l'intervento della polizia per evitare l'ingresso dei visitatori. Ora, il cartello su cui è scritto «Per ragioni profilattiche le visite sono sospese» è a terra, malconco e pestato dalle decine di persone che vanno a trovare i loro cari.

L'isolamento è durato un solo giorno. «Eppure — precisa il direttore sanitario del nosocomio, dottor Enzo Fiorenza — non è stata ancora superata la fase acuta. Attualmente sono ricoverate 30 persone (la maggior parte bambini in tenera età) affette da tifo o paratifo. Inoltre, abbiamo cinque casi di epatite virale e tre di scabbia. Sono dati che segnalano uno stato igienico-sanitario spaventoso, anche se fortunatamente sinora nessuno è morto, eccetto una bambina colpita da salmonellosi nei mesi scorsi, ma trasportata all'ospedale di Catania».

Non c'è allarme nelle parole del medico, solo che non riesce a spiegarci perché l'ingresso sia libero, visto che il provvedimento cautelativo di sospensione delle visite non è stato ancora revocato. «Ma d'altronde — aggiunge con una punta di amarezza — la nostra opera è vana, se non è accompagnata da una profilassi indiretta nella città, dentro i vicoli, tra la gente. Noi possiamo solo tentare di contenere l'infezione».

La situazione socio-sanitaria a Gela (oltre 60.000 abitanti) tocca livelli inimmaginabili. Le malattie infettive e parassitarie, la mortalità infantile, lungi dall'essere una «modesta» eredità del passato, costituiscono oggi un gravissimo fenomeno sociale. Il loro terreno di coltura: miseria, sporcizia, inurbamento caotico, mancanza di acqua e di fognie, non solo non è stato ridimensionato dal l'arrivo del grande stabilimento petrolchimico (circa 750 addetti), ma si è andato arricchendo di nuovi paurosi elementi.

Gela ha il triste primato della mortalità infantile. Questo dato, finora sconosciuto, lo si ricava da una ricerca (ora nelle mani del magistrato) del dottor Damante medico scolastico della città (due sanitari per circa 14.000 bambini in età scolastica). Il tasso di mortalità negli ultimi cinque anni è stato il seguente: nel '70, 62,2 per mille (sono morti entro il primo anno di vita 84 bambini); nel '71, 59,5 (75 decessi); nel '72, 65,6 (79 decessi); nel '73, 72,1 (84 decessi) e nel '74, 50,8 (51 decessi). Sono dati agghiacciati. Paragonati all'indice nazionale, uno dei più alti d'Europa, che è pari al 28,3, e



Bambini di Gela: giochi tra le immondizie

più alto indice delle regioni meridionali: 40,4 nella Campania, 39,9 nella Calabria, 35,5 nella stessa Sicilia, danno il senso di quale catena di «omicidi colposi» si sia andata snodando a Gela in questi anni.

Il dottor Lento ha lavorato per lunghi anni a Roma e solo da due anni è assistente all'ospedale di Gela: sta curando una donna affetta da impetigine con spaventose croste sulla pelle. «E' una malattia — dice — dovuta a sporcizia e credeva fosse riscontrabile solo in alcune sperdute zone dell'India. Al pronto soccorso arri-

vano bambini pieni di pidocchi; c'è tigna, scabbia. Una patologia vastissima: dalle malattie gastro-intestinali e cardiovascolari a estesi casi di anemia mediterranea, di tbc di morbo di Cooley. Sono in aumento anche le nevrosi, ma l'ospedale è privo di un neurologo, come d'altronde manca un oculista.

«E' un ospedale — aggiunge il professor Girolamo Agati — concepito venti anni fa (anche se poi ce ne sono voluti diciotto per costruirlo), quando Gela aveva la metà dell'attuale popolazione. I posti letto sono 300. Capisce, 300 per oltre 60.000 abitanti,

che vivono in condizioni subumane da un punto di vista igienico-sanitario. La politica della gestione commissariale, voluta dalla Dc, non ha permesso nessuna programmazione: manca la benché minima attrezzatura per gli ustionati, mentre incidenti all'ANIC di questo tipo se ne verificano di continuo».

Se l'allarme quindi non c'è per l'infezione, la situazione è complessivamente sull'orlo del collasso. A Gela i mali del Mezzogiorno sono dilatati.

I dati aggiornati regione per regione

Disoccupati: la Campania mantiene il primo posto

L'Agenzia Italia ha aggiornato i dati regionali sulla occupazione e disoccupazione, utilizzando non solo i dati dell'Istat e del Ministero del lavoro, ma anche informazioni di fonte sindacale. Diamo qui di seguito il quadro regione per regione.

LOMBARDIA — Dal luglio 1974 al luglio 1975 la forza lavoro complessiva (comprendente cioè sia gli occupati che i disoccupati) è aumentata di 63 mila unità; nel luglio '75, rispetto al luglio '74, si è registrato un aumento di 13 mila disoccupati, il che tradotto in termini percentuali significa un incremento effettivo del 20% del tasso di disoccupazione. Sono passati da 65.556 (luglio '74) a 78.495 (luglio '75) gli iscritti alle liste di collocamento.

PIEMONTE — Secondo i dati elaborati dall'assessorato al lavoro della regione, i disoccupati sono 62 mila ed arrivano a 100 mila se si tiene conto dei giovani in attesa del primo impiego.

LIGURIA — I disoccupati a fine giugno di quest'anno erano 6.153 nell'industria (5.868 nel giugno '74), 3.574 nel terziario (3.241), 177 nell'agricoltura (193). Impossibile quantificare il «lavoro nero» comunque molto diffuso. Secondo i sindacati i dati ufficiali presentano uno scarto rispetto alla reale situazione che arriva fino al 10%.

EMILIA ROMAGNA — Gli iscritti alle liste di collocamento al 31 agosto erano 86.835 contro i 82.165 del '74. I lavoratori a cassa integrazione sono 50 mila.

TOSCANA — Nei primi nove mesi del '75, secondo dati sindacali, i lavoratori che hanno perso occupazione sono 5.000.

UMBRIA — Sono complessivamente 17.136 i disoccupati; nello stesso periodo dello scorso anno la situazione era pressoché identica.

LAZIO — Questa regione è al secondo posto, dopo la Campania, per numero di disoccupati. Gli iscritti al collocamento sono 93 mila (53 mila dei quali a Roma); secondo i sindacati i disoccupati intellettuali sono circa 90 mila.

ABRUZZO — Nell'agosto '74 i disoccupati erano circa 32.000; nell'agosto del '75 sono saliti a 33.500. In questa cifra non sono compresi i circa 10 mila emigrati rientrati che vivono di risparmio.

MOLISE — La disoccupazione tocca le 15 mila unità, il 5% della intera popolazione regionale; 8.869 gli iscritti al collocamento rispetto agli 8.121 dell'agosto scorso.

CAMPANIA — Gli iscritti nelle liste di collocamento al 31 agosto sono 229.714 in Campania di cui 47.594 a Napoli città e 129.472 in tutta la provincia, con incrementi percentuali rispetto allo stesso periodo del '74 pari rispettivamente al 18,8%, 23,1%, 10,5%.

Dalla Procura della Repubblica di Roma

Ordini di cattura e avvisi di reato per 150 fascisti?

Una «soffiata» partita dal Palazzo di Giustizia li avrebbe però messi in guardia. Gli inquirenti smentiscono la notizia

Una «soffiata» partita dal Palazzo di Giustizia ha permesso a numerosi fascisti di sfuggire all'arresto? L'importante ipotesi è stata avanzata insieme alla notizia che oltre centocinquanta neofascisti di «Avanguardia Nazionale» sono stati imputati di «ricostituzione del partito fascista» a conclusione dell'inchiesta giudiziaria iniziata circa due anni fa. La Procura della Repubblica di Roma, secondo alcune indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia, avrebbe infatti deciso (nei giorni scorsi di emettere nei confronti di 63 neofascisti altrettanti mandati di cattura mentre per altri 90 imputati era previsto l'ordine di comparizione. Sembra tuttavia che prima che scattasse l'intera operazione da parte della polizia giudiziaria, la notizia degli arresti sia arrivata negli ambienti dei neofascisti, i quali hanno stampato un volantino che riportava appunto le decisioni dei magistrati.

Una copia di questo volantino è finito sul tavolo del Procuratore Generale che probabilmente aprirà un'inchiesta per stabilire gli eventuali responsabili di questa fuga di notizie. A questo punto è facile prevedere che quando la Procura deciderà di emettere i mandati di cattura, la maggior parte degli imputati, per i quali era stato deciso il provvedimento restrittivo, si sarà

già resa irreperibile.

L'inchiesta giudiziaria aveva avuto in questi ultimi mesi un'accelerazione: erano stati indiziati di reato cinquecentosei neofascisti ed erano state perquisite decine di sedi di «Avanguardia nazionale», dislocate in varie città, con il sequestro di documenti e materiale propagandistico e, in alcuni casi di armi e materiale esplosivo. Sono stati richiesti, inoltre, i certificati dei carichi pendenti per tutti gli oltre cinquecento indiziati in modo da poter stabilire eventuali corresponsabilità in azioni criminose che vanno dal pestaggio di cittadini agli attentati alle sedi di partiti, organizzazioni democratiche, sindacati, ecc. La legge Scelba contro la sostituzione del partito fascista prevede che il primo requisito da individuare sia quello dell'uso della violenza come metodo di lotta politica. E' evidente che la Procura della Repubblica, svolti questi accertamenti, è riuscita a stabilire precise responsabilità penali di oltre centocinquanta neofascisti nei confronti dei quali sarebbero dovuti scattare gli ordini di cattura e i mandati di comparizione.

La fuga di notizie da Palazzo di Giustizia — qualora venisse accertata — non potrebbe non porre inquietanti interrogativi sulle complicità di ambienti giudiziari verso organizzazioni neofasciste.



LE CONFERENZE DEL «RICERCATO»

Michele Sindona continua a dispensare nelle università statunitensi preziose chicche di scienza delle finanze. Eccolo mentre riceve le contrattazioni del rettore dell'università di San Diego di California, Arthur Hughes, al termine di una conferenza sui rapporti di scambio e il sistema monetario internazionale. Insomma, ricercato in Italia come bancarottiere (per essere seppur tardivamente sbattuto in galera), Sindona continua ad essere invece ricercato come «finanziere internazionale ed economista» in quegli USA che continuano imperterriti a far finta di non sapere nulla delle gravissime vicende giudiziarie in cui Sindona è implicato e della relativa richiesta di estradizione.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

La caotica situazione lasciata al Comune dai precedenti amministratori

Dentro i «misteri» di Napoli

Procede la ricognizione nei meandri delle clientele, della corruzione e del disordine - Un obolo volontario imposto come tassa
In trent'anni mai un bilancio consuntivo - Netturbini e giardinieri in soprannumero per una città lasciata nell'abbandono

NAPOLI,

Lo scandalo c'è, accertato. Il meccanismo è semplice e «invisibile». In qualunque pubblico ufficio d'Italia, e quindi anche a Napoli, gli impiegati agli sportelli hanno delle marche o francobolli della Croce rossa che il cittadino può acquistare ap-

**Conclusa
l'istruttoria
Pinelli:
«cadde per
malore»**

La parola fine all'istruttoria sulla morte di Pinelli con la versione del malore e il proscioglimento di tutti gli imputati lascia la bocca amara. Non ci sarà un pubblico dibattimento e mancherà, quindi, un pubblico controllo sugli atti di questo processo. Nella sua sentenza, giustamente, il giudice Gerardo D'Ambrosio parla delle «più che legittime aspettative della opinione pubblica di ottenere una risposta dalla magistratura ai tanti inquietanti interrogativi che l'episodio aveva posto».

Ma queste risposte sono state fornite? Sono stati dissipati, dalla sentenza, i tanti inquietanti interrogativi? Certo la sentenza di questo giudice istruttore è notevolmente diversa da quella precedente dei suoi colleghi. In questa sentenza non viene accolta la tesi del suicidio fornita dalla polizia perché «gradita ai superiori». D'Ambrosio, anzi, svolge considerazioni dure sullo operato della polizia e anche della magistratura. Ma lo sgomento e i dubbi rimangono.

Il giudice parla anche, nella sua sentenza, dei «limiti del contributo che le indagini medico legali in particolare e tecniche in generale, possono dare in casi di precipitazione». E figurarsi, poi, nel caso della «precipitazione» di un imputato, illegalmente fermato, che cade dal balcone di un ufficio della questura, a conclusione di un interrogatorio stressante e condotto a colpi di accuse che si sapevano false.

Le considerazioni del giudice, dunque, sono giuste, ma proprio per questo la ricerca in certe direzioni doveva essere maggiormente approfondita. Certo, non dimentichiamo nemmeno per un attimo che il principale imputato di questo processo — il commissario Luigi Calabresi — è stato ferocemente assassinato il 17 maggio 1972 da un killer rimasto senza nome. Ma anche qui un altro dei «tanti interrogativi inquietanti» si impone. Calabresi fu ucciso prima di essere interrogato. Non fu ascoltato prima della sua morte per ragioni procedurali. Ma stava per essere interrogato, quando le pallottole della «Smith e Wesson» lo fulminarono. Non dice niente questo delitto ai giudici del processo Pinelli e dell'inchiesta sulla morte del commissario? D'Ambrosio parla, inoltre, della versione del suicidio dicendo che è stata fornita perché «gradita ai superiori». La sua istruttoria, tuttavia, si è fermata a questa giusta e inquietante considerazione. Ecco perché sosteniamo che questa sentenza, che ha carattere definitivo, lascia amareggiati. In un pubblico dibattimento quei «superiori» sicuramente sarebbero stati chiamati a rispondere delle loro bugiarde versioni. Avrebbero dovuto fornire risposte di fronte a tutti, non in un interrogatorio coperto dal segreto istruttorio.

ponendoli poi sui suoi documenti. Un gesto di beneficenza, un «atto caritativo» come lo definisce la legge, assolutamente spontaneo e volontario. Al comune di Napoli però andava diversamente. Al cittadino che per qualunque ragione si presentava allo sportello con una carta in mano o per richiedere una carta, si imponeva l'acquisto della marca della Croce rossa come se si trattasse di una tassa obbligatoria: così, senza chiedere nulla all'interessato. Somme in sé abbastanza irrilevanti, di dieci lire per un documento qualunque e di 50 lire per un documento con la stampigliatura «urgente». Ripetiamo: questa tassa era pagata per qualunque cosa, dalla richiesta di un certificato a una domanda o petizione o denuncia o sanatoria o ricevuta. L'aggio previsto per l'esattore è di tre lire sulle dieci e quindi di 15 lire sulle cinquanta delle carte «urgenti».

La «truffa», che si configura giuridicamente come vera e propria concussione, consisteva nel fatto che le marche venivano applicate d'ufficio, senza alcuna richiesta all'utente. Ed è evidente la differenza: poniamo che un tre per cento dei cittadini napoletani che ogni giorno affollano a centinaia gli uffici, avessero deciso a favore dell'oblazione volontaria; ebbene, quel tre per cento diventava un cento per cento automatico e la cifra globale diventava assai consistente. Così anche le tre o le quindici lire che spettavano all'«esattore», diventavano una somma molto rispettabile. «Stiamo indagando», dice Sergio Pastore-Alinante, assessore al Personale.

E' un altro degli assessori nell'occhio del ciclone: è al «Personale» infatti che più hanno lavorato le clientele e i taglieggiamenti (si pagava anche qualche milione agli intermediari, per essere assunti al Comune). E Pastore è fatto di pasta speciale.

E' stato magistrato, procuratore della Repubblica e poi ha abbandonato la carriera

**Aggravate le condizioni
del leader dc cileno**

**Intervento
chirurgico
per Bernardo
Leighton**

Complicazioni per una
scheggia del proiettile
sparatogli alla testa
dal killer di Pinochet

PARMA,

Un pre-intervento chirurgico è stato compiuto dal professor Riccardo Brizzi, su Bernardo Leighton, il leader della Dc cilena, ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Parma. L'intervento è stato effettuato dal prof. Brizzi allo scopo di localizzare gli effetti provocati da una scheggia di uno dei proiettili esplosi contro l'esule cileno durante l'attentato avvenuto a Roma il 6 ottobre scorso. L'improvviso aggravarsi delle condizioni derivanti appunto dagli effetti del proiettile al capo ha reso necessario il trasporto del leader all'ospedale di Parma.

Leighton nei giorni scorsi era stato colto da malore ed aveva perso la parola mentre si trovava al capezzale della moglie.

per tornare a fare l'avvocato iscrivendosi anche — poco tempo fa — al Pci. Una scelta netta per il più «giacobino» degli assessori napoletani. E ora indaga con metodi e sistemi da magistrato.

Stamo nella sua piccola stanza e qualcuno racconta che finora l'ascensore principale del Comune (quattro piani molto distanziati e un ammezzato) costa dieci lire a ogni cittadino, eccettuata le autorità. Va detto poi che le dieci lire non si introducono in qualche gettoniera, ma si consegnano da un usciere che in cambio dà un bigliettino rosato. Ecco: alcuni uscieri spezzettavano il bigliettino e ne davano brandelli a ogni persona e così con un bigliettino solo da dieci lire, si potevano lucrare anche cento lire. Minuzie, astuzie di poveri in «guerra» contro altri poveri. E appunto questo deve finire a Napoli. Marano, consigliere comunale che aiuta volontariamente Pastore, dice netto: «Bisogna eliminare questo scuncio delle dieci lire: vogliamo realizzare il trasporto gratis per i lavoratori sui mezzi pubblici, cominciamo dall'ascensore del Comune».

Pastore intanto mi annuncia — e la notizia è abbastanza clamorosa — che in questo Comune non si è mai fatto un bilancio consuntivo: mai in trent'anni. Si sanno le

spese preventivate, ma si ignora quello che realmente si è speso. Un caso unico, crediamo. Ed ecco quindi la difficoltà di aggirarsi nella giungla delle assunzioni e del personale. Se ho previsto di assumere dieci persone, quante poi ne ho effettivamente assunte? Mistero.

I risultati di questo «caos» sono lì, in cifre. Per esempio al Comune non esiste uno schedario tributario del personale, così come dovrebbe essere dopo la riforma tributaria del '70. Ci sono dei cartellini che riportano solo lo stipendio e non le varie indennità che, invece, ammontano a due miliardi e mezzo. E che cosa ha fatto allora la Tributaria? Ha diviso le eccedenze per tutti i dipendenti: e così un usciere paga le tasse per una somma uguale a quella di un dirigente.

Al Comune di Napoli ci sono 14.866 dipendenti, su un organico previsto di 10.462: cioè circa 4400 persone in più. E infatti ci sono esattamente 4383 dipendenti fuori ruolo. Ecco la clientela. E come? Per esempio alla Nettezza urbana — problema drammatico a Napoli — in organico ci sono circa tremila netturbini con un rapporto ottimale di un netturbino

ogni quattrocento abitanti: ma a quei tremila ne sono stati aggiunti 754 in soprannumero. E i netturbini che veramente spazzano le strade sono sì e no 1500 che lavorano circa tre ore al giorno: cioè un rapporto numerico pessimo con la cittadinanza e con il cumulo dei rifiuti di una città come questa.

E gli autisti? In organico sono 197 ma ce ne sono ben 483 in eccedenza. Anche considerando quelli adibiti alla Nettezza urbana, ne restano alcune decine per i «padreterni» del vecchio Comune: autisti privati, jaccendieri.

C'è infine la questione spinosa dei sindacati. Vi sono dipendenti iscritti a due, tre, anche quattro sindacati diversi e nella busta-paga trovano trattenute rilevanti per le varie quote di associazione (fino a otto-dieci mila lire). Sono per lo più sindacati autonomi o del tutto fantasiosi, creati volta a volta da singoli assessori della Dc che così si facevano lo strumento personale per la loro clientela. Attualmente i sindacati riconosciuti al Comune di Napoli sono — compresa la fascista Cislal — sette più le tre confederazioni. Cioè dieci in tutto. E' chiaro che la proliferazione dei sindacati autonomi consentiva il formarsi di clientele e gruppi corporativi.

**Aveva lavorato
50 anni per
duemila lire
al mese: ora
è indennizzata**

PALERMO,

2.000 lire al mese per accedere ad una casa di 16 stanze, più gli accessori; e, infine, dopo oltre mezzo secolo di servizio, il licenziamento in tronco. E' la vicenda di una colf ottantenne catanese, Carmela Sapuppo, che, però, ricorrendo alla giustizia, ha ottenuto il rimborso delle spettanze maturate, qualcosa come 22 milioni di lire.

Dopo la sentenza del pretore Saluzzo, che le ha reso piena soddisfazione circa l'indeciso trattamento cui era stata sottoposta dal suo «datore di lavoro», la vicenda della vecchietta avrà ancora uno strascico giudiziario, per effetto di un circostanziato esposto che la stessa Sapuppo ha inviato alla procura di Catania, accusando il «padrone», il facoltoso agrario Guglielmo Strano Cordaro, di essersi impossessato indebitamente di una serie di titoli azionari che le erano stati donati dal suo datore di lavoro originario, l'avvocato Antonino Strano, parente del possidente inquisito.

In Pretura, intanto, è stata rilevata la sconcertante motivazione con cui si pervenne al licenziamento, senza l'ombra di una «giusta causa». Ad ottant'anni la vecchia domestica — ha dichiarato lo agrario al Pretore — frequentava da un po' di tempo «cattive amicizie».

**L'estremo saluto
a Campo de' Fiori**

Enorme folla ai funerali di Pasolini



Un'immagine di piazza Campo de' Fiori a Roma gremita da decine di migliaia di persone durante i funerali di Pasolini

IMPORTANTI DECISIONI DELLA SECONDA MIGRANT WORKERS CONFERENCE

La priorità al diritto al lavoro e alla lotta contro i licenziamenti

L'elezione di un Migrant Workers' Committee su base permanente indispensabile per permettere un'attiva partecipazione dei lavoratori immigrati — Ferma opposizione ai tentativi di scalata al potere da parte dei liberali-agrari e ai tentativi di far pagare alla classe operaia il costo della crisi attuale

Pubblichiamo qui di seguito il documento conclusivo elaborato dal gruppo italiano e presentato all'assemblea plenaria della seconda Conferenza dei lavoratori immigrati:

"Il Migrant Workers' Committee eletto da questa Conferenza deve intendersi come un organismo permanente a disposizione del Consiglio delle Trade Unions e di tutte le Unioni, per dare maggior forza a tutte le campagne delle Unioni, per accrescere la partecipazione dei lavoratori immigrati alla vita delle Unioni, per elaborare le proposte relative alla soluzione di problemi peculiari dei lavoratori immigrati e in particolare modo le proposte da inserire nelle richieste delle Unioni.

Questo riconoscimento della funzione del Migrant Workers' Committee deve investire anche le autorità governative a tutti i livelli, in relazione ai problemi che hanno riferimento diretto o indiretto ai lavoratori immigrati. Per garantire la funzionalità del Migrant Workers' Committee, potrebbe essere distratta una quota minima dai contributi che i lavoratori immigrati pagano alle Unioni. Al limite, sarebbe sufficiente anche un solo cent per ogni lavoratore immigrato iscritto alle Unioni.

Il riconoscimento del diritto al lavoro come diritto fissato nella legge dev'essere considerato con assoluta priorità, e deve costituire il principale oggetto di lavoro per il futuro Comitato dei Lavoratori Immigrati, sia nei suoi rapporti con le Unioni che in relazione alla necessaria sensibilizzazione di tutta l'opinione pubblica e della massa dei lavoratori immigrati.

Il diritto al lavoro presuppone fra le altre cose:



Seconda Conferenza dei lavoratori immigrati: veduta parziale del gruppo italiano in riunione, mentre parla il vice segretario del Migrant Workers' Conference Committee, Joe Caputo.

— Divieto dei licenziamenti ingiustificati e indiscriminati;

— Divieto del licenziamento degli operai impegnati nell'attività sindacale, quando si avvicina la scadenza del diritto al "long service", quando il lavoratore è assente dal lavoro per malattia o infortunio;

— Divieto del lavoro straordinario obbligatorio;

— Divieto del cottimo obbligatorio e diritto di partecipazione dei lavoratori alla determinazione dei ritmi di lavoro. Ad ogni modo l'abolizione dei cottimi non deve mai causare diminuzione del salario.

L'indennità di malattia non deve mai essere inferiore all'85% del salario, e deve cominciare dal primo giorno di malattia.

Riduzione dell'età di pen-

sione a 60 anni, con aumento della pensione stessa, abolizione del "means test" e calcolo della pensione esclusivamente in base alla quantità del periodo lavorativo.

Eliminazione di ogni sussistenza di ostacolo alla trasferibilità delle pensioni.

Aumento delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro e potenziamento delle strutture di pronto soccorso. Affidare il controllo delle misure di sicurezza ad un apposito comitato.

Costituzione di asili nido a cura del datore di lavoro e a cura degli enti locali e statali, gestiti dai cittadini, nelle fabbriche a prevalente occupazione femminile e nelle zone industriali e in quelle residenziali.

Introduzione di uno schema di compensazione nazionale per malattie e infortuni

direttamente o indirettamente collegati al lavoro.

In particolare, riprendere tutti i punti che hanno costituito la base delle richieste della Migrant Workers' Conference del 1973 e che aspettano ancora una soluzione.

N.B.: il gruppo italiano appoggia completamente le richieste avanzate dagli aborigeni e si dichiara unanimemente solidale con il governo laborista".

E concludiamo con la dichiarazione conclusiva approvata dalla assemblea plenaria della seconda Conferenza dei lavoratori immigrati:

"Noi, lavoratori immigrati, uomini e donne, siamo una larga e sempre crescente parte della classe operaia australiana. E allo stesso tempo siamo, non per caso, ma per una deliberata politica di sfruttamento da parte di una società per molti versi oppressiva, i più sfruttati e alienati di tutti i lavoratori.

Le nostre lingue e culture devono ancora essere riconosciute come un diritto fondamentale per 2,500.000 australiani di origine non anglosassone.

Per ottenere il riconoscimento dei nostri diritti come lavoratori e membri di minoranze etniche, dobbiamo, e lo faremo, condurre campagne molto più vigorose sui posti di lavoro, nelle Unioni, e nella società di cui siamo parte.

Facciamo appello a tutti gli immigrati e a tutti gli altri lavoratori per:

— Fermare la scalata al governo della coalizione Fraser-Anthony. Essi rappresentano le forze più reazionarie, anti-operaie e ostili agli immigrati che esistono in Australia; sono l'equivalente di regimi repressivi e fascisti al potere in altri paesi, e che molti di noi hanno già sperimentato e imparato a odiare.

— Opporsi all'attuale strategia economica che consiste nel far pagare ai lavoratori il costo della crisi attuale, attraverso appelli e minacce di stretta salariale, e attraverso tagli nei finanziamenti di progetti e servizi socialmente necessari. Una stretta salariale significa, per la maggior parte dei lavoratori immigrati, vivere con 100 dollari alla settimana, cioè un salario di povertà, mentre c'è così tanta ricchezza e sperpero da parte dei capitalisti.

— Difendere a tutti i costi il diritto al lavoro, rifiutarsi di accettare il licenziamento, presentarsi al lavoro anche se licenziati, chiedere la solidarietà degli altri la-

voratori e delle Unioni, chiedere un'azione governativa per prevenire i licenziamenti, per provvedere a impieghi alternativi e per rendere i sussidi di disoccupazione uguali ai salari.

La non-partecipazione della maggior parte dei lavoratori immigrati agli affari delle loro Unioni è la diretta conseguenza delle barriere linguistiche e della struttura stessa delle Unioni, struttura creata per venire incontro ai bisogni dei lavoratori di lingua inglese e di origine anglo-sassone.

La partecipazione dei lavoratori immigrati agli affari e alla direzione delle Unioni, sarà decisiva per la forza e per il futuro stesso di molte Unioni e organizzazioni di lavoro.

Facciamo dunque appello affinché venga fatto ampio uso delle lingue degli immigrati in tutti i rami dei rapporti sindacali, sui luoghi di lavoro e negli uffici, e affinché agli immigrati siano offerte migliori opportunità di coprire ruoli di responsabilità e di direzione nelle Trade Unions.

I corsi di istruzione sindacale non solo non devono discriminare a danno degli immigrati, ma devono essere resi disponibili anche nelle lingue dei lavoratori immigrati. I datori di lavoro, sia privati che governativi, devono organizzare corsi di lingua inglese sul posto di lavoro, durante le ore di lavoro, senza diminuzione di salario, e preferibilmente tenuti da insegnanti bilingui.

Contratti, legislazione industriale e regolamenti di sicurezza devono essere tradotti nelle lingue degli immigrati. La formazione di Comitati di lavoratori immigrati in tutte le Unioni è una

gli Immigrati e il Comitato Consultivo sugli Immigrati del Victoria. E per queste nomine domandiamo l'appoggio delle Unioni.

Crediamo fermamente che gli interessi degli immigrati sarebbero serviti molto meglio con la creazione di un Ministero per gli Affari Etnici, diretto da rappresentanti degli immigrati democraticamente eletti.

Le minoranze etniche dovrebbero essere più profondamente coinvolte nei problemi dei lavoratori immigrati, che sono la stragrande maggioranza di tutti gli immigrati.

Per raggiungere gli obiettivi di questa Conferenza, dobbiamo costruire forti legami con tutti gli immigrati e con tutti gli altri lavoratori, dobbiamo lavorare in stretto contatto con le Unioni e con le organizzazioni di lavoro, in modo da creare una vera unità della classe operaia contro lo sfruttamento ai danni dei lavoratori, e il suo sfruttamento ai danni dei lavoratori immigrati, da parte dei capitalisti.

Il Movimento dei lavoratori immigrati è parte integrante del movimento delle Unioni. Questo movimento ha in sé tutto il potenziale per diventare la forza preponderante nei movimenti emergenti delle minoranze etniche e degli altri popoli oppressi, essendo basato sulla classe operaia e quindi su robuste fondamenta ideologiche, politiche e organizzative.

Il mondo si muove e progredisce, specialmente quei paesi dai quali vengono moltissimi di noi. E mentre noi mettiamo radici sempre più profonde in Australia, i progressi e le vittorie della democrazia, dell'indipendenza nazionale, della pace e del



Seconda Conferenza dei lavoratori immigrati: un momento del discorso del Senatore McClelland. A destra, seduto, il segretario del Migrant Workers' Conference Committee, George Zangalis. (Foto GENNARO ESPOSITO)

necessità improrogabile, come lo è la formazione di un Centro Sindacale di lavoratori immigrati, a disposizione delle Unioni e dei lavoratori immigrati, quelli specialmente che sono male organizzati o non lo sono per niente.

Noi riteniamo che i Comitati governativi preposti ai problemi degli immigrati debbano essere in grado di dare direttive politiche, e che debbano consistere di rappresentanti eletti dagli immigrati stessi. Chiediamo al governo federale e statale di accettare i nostri candidati per comitati quali il Consiglio Consultivo per l'Immigrazione, il Consiglio per le Relazioni con le Comunità, il Comitato Direttivo della Radio Etnica (3EA), il Comitato Consultivo sull'Istruzione de-

socialismo, ottenute dai popoli di tutto il mondo, dai popoli dei nostri paesi d'origine, costituiscono un incentivo meraviglioso per tutti noi.

Anche noi ci muoviamo e progrediamo. L'Australia è oggi un posto migliore di quanto non lo fosse ieri. Il nostro lavoro nelle fabbriche, nelle Unioni dà i suoi frutti. Questa Conferenza dimostra la nostra preparazione e la nostra capacità di partecipare alla vita delle Unioni e della società. 400 delegati, la maggior parte dei quali lavoratori immigrati, finanziati dalle loro organizzazioni di lavoro, e molti attivisti sindacali, costituiscono un successo di grande portata.

Uniti e decisi faremo ancora di più, vinceremo".

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6822

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Cercando appoggi nell'esercito e alleanze tra i moderati

Aveva 28 anni

JUAN CARLOS PUNTA SUL SAHARA PER CREARSI UN VOLTO POLITICO

«Mundo Obrero» analizza la probabile tattica del principe Borbone e dei conservatori per il «dopo Franco» - Rischio di gravi provocazioni - Complesso di strumenti che tiene in vita il dittatore

MADRID,

L'ipotesi che la vicenda sahariana poteva essere utilizzata anche come puntello del regime, riceve conferma dalle prime reazioni della capitale. Il ricorso ai sentimenti nazionalistici, già sperimentato in settembre in occasione delle fucilazioni di Barcellona, Burgos e Madrid torna nuovamente utile adesso, di fronte al decomporsi delle strutture, parallelo alla lunga agonia di Franco. Il vecchio sistema di deviare l'attenzione da un problema creandone un altro è sfruttato ancora una volta. Non che quanto avviene nel Sahara non sia obiettivamente importante e che non possa avere serie ripercussioni sulla Spagna, ma in questo momento interessante è vedere l'uso interno del problema. Interessante ad esempio, è notare come lo unico giornale del lunedì — la «Hojas del Lunes» — reca un titolo addirittura su due pagine che dice «La Spagna respingerà la "marcia verde" anche con l'impiego delle forze armate». A titoli come questo si uniscono commenti enfatici, militareschi, orgogliosi. Al di là del problema reale, in altri termini, diventa evidente la manovra del regime per rincuorare i fedelissimi e isolare gli eretici; ma diventa anche evidente l'intento di Juan Carlos di presentarsi come «l'uomo nuovo» della Spagna.

Così gli analisti commentano

VIETATA PER IL BRASILE



Questa foto distribuita dall'agenzia Associated Press reca l'indicazione in portoghese e inglese «Vedada para o Brasil - Brazil out». Si tratta della sepoltura del giornalista Vladimir Herzog trovato ucciso nella cella dove aveva subito un interrogatorio degli organi di repressione della dittatura. Le autorità brasiliane affermano che Herzog, il quale dirigeva un programma culturale alla TV, era un «comunista clandestino» e si è ucciso impiccandosi con una sciarpa.

ri tracciano un parallelo tra Francisco Franco che iniziò la sua storia quando con i soldati del Tercio partì dal Sahara verso la Spagna per creare uno Stato nuovo, e Juan Carlos che partendo dalla Spagna verso il Sahara va a trovare gli uomini del Tercio e a dare alla Spagna nuova dignità: è un parallelismo «continuista», come lo desiderano gli uomini del regime. Inquadro in questa situazione il problema sahariano tende ad apparire solo come un elemento di sostegno delle strutture; in realtà è anche un elemento della manovra di Juan Carlos il quale sta rovesciando e sconsigliando le soluzioni trovate nelle settimane scorse dal segretario generale del Movimento (il partito franchista), Ruiz Solis, nei suoi amichevoli colloqui con re Hassan del Marocco.

Juan Carlos, in altri termini, ha iniziato con questo intervento nella questione del Sahara, la sua manovra per assumere davanti al paese un volto diverso e

l'edizione speciale di Mundo Obrero, l'organo clandestino del Partito comunista spagnolo, sotto il titolo «Franco è finito», denunciava questo tipo di manovre e scriveva che in particolare «Juan Carlos e le classi conservatrici faranno alcuni ritocchi allo Stato eliminandone gli aspetti più apertamente fascisti per mantenere un re-

gime dittatoriale e antipopolare... per conseguire questi obiettivi faranno promesse di democratizzazione ogni giorno... sarà una situazione di grande instabilità politica, di promesse e connessioni, ma anche di possibili avventure».

Il principe, come è evidente, sta tentando di apparire davanti all'opinione pubblica come un capo risoluto, ma insieme abbastanza svincolato dal regime da potere sconsigliare la politica seguita dall'attuale suo massimo esponente, che è appunto Ruiz Solis, ed insieme, con il suo viaggio a El Aaiun, guadagnare alla propria causa gli alti gradi dell'esercito, depressi dal vedersi costretti alla resa a causa dell'azione del regime.

Su queste fondamenta il principe intende costruire il progetto politico di paralizzare tutto con molte promesse e mezzes concessioni. E' ancora Mundo Obrero a prevedere che gli ambienti coagulati attorno a Juan Carlos proporranno una sorta di libertà graduale: prima la ufficializzazione dei partiti di destra e di centro, poi — «quando il paese sarà maturo» — quella dei partiti di sinistra, ma resteranno loro i giudici di una maturità che non verrà riconosciuta. Una soluzione — dice il giornale — che le forze di opposizione, ormai unite, non possono accettare; la libertà deve essere immediata per tutti o non è libertà. Per strappare questa libertà autentica — dice ancora l'organo del PCE — «si apre un periodo di lotte che cresceranno di settimana in settimana, di giorno in giorno»; dal momento in cui la morte di Franco trasferirà ogni potere a Juan Carlos.

E' una scadenza, questa, alla quale si preparano tutti: l'opposizione, il regime e Juan Carlos. Questi, come abbiamo visto, cercando di conquistare prima di tutto l'appoggio delle forze armate; e l'ala più aperta, facendo accreditare dagli ambienti che lo circondano, la figura di un sovrano aperto e moderno, e l'ala più chiusa assumendo gli atteggiamenti di militaresca inflessibilità ostentati davanti agli uomini del Tercio. Alla stessa scadenza la opposizione democratica si prepara unendo le proprie forze sulla base del progetto comune reso noto sabato sera; il regime, infine, si prepara accentuando la repressione e chiamando a raccolta i suoi uomini, come sta facendo la associazione dei combattenti

Sopra questo c'è comunque il timore che i ricordi degli orrori della guerra civile possano influire sul momento successivo alla morte di Franco, e allora oggi una lirica interpretazione dei fatti sottolinea che la «operacion Lucero» prevede il seppellimento di Franco nella valle di Los Caidos, e che questa valle si trova nella sierra Guadarrama, la quale prende il nome dall'arabo Uad Er Rahma, che vuol dire fiume della pietà, e che la pietà ha presieduto alla costruzione del grande tempio dove sono sepolti insieme caduti repubblicani e caduti nazionalisti, a significare che la guerra civile è finita in questa fraternità della morte. Un quadro suggestivo al quale manca un particolare: che alla costruzione della chiesa, scavata nella montagna, sono stati adibiti, venti anni dopo la fine della guerra civile, an-

che prigionieri politici.

Il rischio di gravi provocazioni (e alcuni qui parlano di provocazioni gravissime che dovrebbero essere attuate) è comunque presente. La destra estrema ha tutto l'interesse a creare condizioni che impongano un irrigidimento del regime fino al limite da richiedere un intervento delle forze armate che taglierebbe la strada ad ogni possibilità di intesa; l'opposizione ne è consapevole e rinnova i suoi appelli alla vigilanza.

Comunque il momento critico giungerà con la morte di Franco che finora sopravvive assistito da una forte équipe medica la quale, a quanto si dice, ha fatto portare al Pardo, anche l'apparecchiatura per la circolazione extracorporea. Mundo Obrero scrive che dal momento dell'inizio della malattia «si è fatto perfino trasferire dalla clinica "La Paz" l'unità cardiologica nella quale sono stati incorporati i più sofisticati apparati di controllo. La strutturazione del Pardo come bunker ha ricevuto un serio contributo: manca solo la clinica per avere tutto in casa».

Questa clinica funziona e conserva in vita un organismo ormai devastato: un settimanale ha descritto — in termini scientifici — questa sopravvivenza di un corpo ostellato di elettrodi collegati ad un circuito televisivo chiuso che consente ai medici, dalle stanze vicine appositamente attrezzate, di seguire minuto per minuto l'evoltersi del male e di predisporre i mezzi per fronteggiarlo. Una descrizione scientifica che però fornisce una immagine allucinante alla quale è legato il domani

Jella nera per Ford: colpito da una bandierina

SPRINGFIELD,

La sfortuna sembra decisamente accanirsi contro il presidente degli Stati Uniti, che sta collezionando una serie ininterrotta di incidenti più o meno gravi: nella città di Springfield, nello Stato del Massachusetts, mentre si intratteneva a stringere le mani che gli venivano tese durante la visita alla base aerea di Westover, Ford è stato colpito alla testa dall'asta di una bandierina che un bambino agitava in segno di saluto. Un agente del servizio segreto ha sottratto la bandierina al piccolo «attentatore» e l'ha buttata lontano. Non sembra che Ford sia rimasto ferito.

Come si ricorderà, negli ultimi mesi Ford è caduto dalla scaletta dell'aereo durante la sua visita in URSS, ha avuto due attentati in California, ha battuto la testa contro lo stipite del portello scendendo dall'elicottero, ha avuto un incidente stradale una decina di giorni addietro.

Morto il figlio di Corvalan: era stato torturato in un lager cileno

Il decesso in Bulgaria - Era impegnato all'estero nella battaglia per il Cile - Commozione fra i patrioti in esilio

E' morto a Sofia, stroncato da un infarto,

Luis Alberto Corvalan, figlio del segretario generale del Partito comunista cileno. Aveva 28 anni e non aveva mai sofferto di infermità cardiache. Il suo fisico è stato distrutto dalla dura prigionia e dalle torture inflittegli dagli aguzzini fascisti.

Luis Alberto Corvalan, era membro del CC della gioventù comunista cilena. Due giorni dopo il golpe, il 13 settembre 1973 fu arrestato, torturato e rinchiuso poi nel campo di concentramento di Chacabuco. Durante la prigionia riuscì a far uscire dal campo una lettera con la quale taceva conoscere al mondo le condizioni disumane in cui venivano e vengono detenuti i patrioti cileni gettati in prigione dai fascisti.

Luis Alberto Corvalan fu liberato dopo un anno di prigionia in seguito alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale, ma il suo fisico era ormai irrimediabilmente minato dalle sofferenze, acute dall'angoscia per la sorte del padre.

Il Comitato oulgaro per il Cile ha telegrafato al generale Pinochet per chiedere che a Luis Corvalan sia concesso di recarsi a Sofia per assistere ai funerali del figlio.

La notizia della morte è stata accolta con grande emozione dai patrioti cileni in Italia. L'inizio di coordinamento all'estero del Partito comunista cileno e della gioventù comunista ha diffuso un comunicato col quale «deplorosamente attenti» annunciano la scomparsa «del caro e indimenticabile compagno Luis Alberto Corvalan». Dopo aver brevemente ricordato la sua passione di militante, il comunicato afferma che «la morte improvvisa e l'estrema conseguenza della crudeltà e delle torture che gli sorrisi di Pinochet hanno inflitto al giovane Corvalan, per il solo diritto di essere il figlio del segretario generale del Partito comunista cileno».

Un comunicato è stato diffuso anche dall'ufficio di coordinamento all'estero della Sinistra cilena. In esso, ricordando la nobile figura del giovane combattente per la libertà si afferma che il segretario generale del Partito comunista cileno è, oggi, il simbolo di un popolo che non è disposto a piegarsi davanti ai propri aguzzani.

Una dichiarazione ha rilasciato anche l'avvocato difensore di Luis Corvalan, prof. Guido Calvi.

«Ho conosciuto Luis Alberto Corvalan a Città del Messico — dichiara l'avv. Calvi — quando depose come teste nel corso della terza sessione del Tribunale internazionale sui crimini della giunta militare in Cile. Dopo aver denunciato le torture e le sevizie subite nei lunghi mesi di prigionia, fu il primo che riferì fin nei minimi particolari sulle condizioni disumane alle quali era stato sottoposto suo padre Luis. La sua testimonianza è stata di enorme importanza sia per i giudici del tribunale che per i difensori di



Luis Alberto Corvalan

Luis Corvalan segretario generale del Partito comunista cileno. Essa fu il segno non solo di un profondo impegno civile politico e morale ma anche della volontà di combattere ovunque e con ogni mezzo la battaglia dei suoi compatrioti per il ritorno della democrazia e della libertà in Cile».

Malik parla all'ONU di «nuove armi mostruose»

NEW YORK,

Il rappresentante sovietico all'ONU, Malik, ha menzionato le «nuove armi mostruose di distruzione di massa» cui aveva accennato Breznev nel giugno scorso senza fornire precisazioni.

Nell'aprire il dibattito annuale sul disarmo alla commissione politica dell'Assemblea, Malik ha spiegato a lungo la proposta sovietica per un «trattato che vieti la messa a punto e la fabbricazione di nuovi tipi di armi di distruzione in massa e di nuovi sistemi di tali armi». Egli ha precisato che la delegazione sovietica ha già avuto numerose riunioni con gruppi regionali e delegazioni all'ONU in merito a tale proposta.

Malik ha detto: «Vi sono tutte le ragioni per credere che l'umanità è oggi sulla soglia di scoperte scientifiche importanti suscettibili di essere utilizzate per la fabbricazione di nuove armi mostruose di distruzione in massa, così come quaranta anni fa si trovava alla soglia dell'era nucleare».

"VINCENZINO" Catering Service

Per qualsiasi occasione:

Battesimi • Cresime

Comunioni • Fidanamenti

Matrimoni • Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★

PREZZO IMBATTIBILE

10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

FRATTALI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

M. & T. REPAIRS AND INSTALLATIONS

METROPOLITAN & COUNTRY INSTALLATION

● PUMPS ● TANKS ● COMPRESSORS ● HOISTS ● LUBRICATION

14 POPLAR STREET, THOMASTOWN, VIC. 3074
TEL. 465 3861

Varato il « Berufsverbot »

Bonn: caccia alle streghe legittimata dal Parlamento

Una misura anticomunista per escludere dalle amministrazioni pubbliche i comunisti e i militanti progressisti — Numerose proteste nel paese

BONN. Il parlamento di Bonn ha dato veste legale al famigerato « Berufsverbot », cioè al decreto governativo anticomunista che proibisce di esercitare la propria professione a coloro che vengano ritenuti « non fedeli alla costituzione » a causa delle loro idee. Grazie alla applicazione del decreto sul « Berufsverbot » fino ad ora sono stati colpiti in gran numero democratici antifascisti, comunisti soprattutto, giovani militanti di movimenti di sinistra, che sono stati licenziati dalle amministrazioni pubbliche oppure non sono stati da queste assunti pur avendo i titoli e avendo vinto i concorsi.

La trasformazione del decreto in legge federale consentirà una più rigida e più uniforme applicazione. Esso è giunto davanti al parlamento dopo che la corte costituzionale di Karlsruhe ne aveva riconosciuto la legittimità e aveva invitato il governo a trasformarlo, appunto, in legge: il che è avvenuto mentre in tutto il paese si svolgevano manifestazioni di protesta (a Bonn si è svolta una dimostrazione di circa 1500 persone) e nello stesso Bundestag rappresentanti socialdemocratici non potevano evitare di manifestare la loro perplessità.

L'opposizione cristiana democratica ha criticato il progetto di legge giudicandolo troppo blando e avrebbe voluto istituire una particolare e ancora più rigida procedura nel settore dell'insegnamento. Comunque essa si riserva di intervenire direttamente alla Camera alta, il Bundesrat, dove la legge deve ora passare e dove i democristiani hanno la maggioranza.

Di che cosa si tratta dun-

que? La legge anticomunista approvata con i voti dei partiti della coalizione governativa, prevede che ogni singolo caso sia analizzato separatamente sottoponendo il candidato ad una prova di « fedeltà alla costituzione ». (L'opposizione cristiana democratica avrebbe voluto invece che la appartenenza ad un partito « estremista » fosse sufficiente a stabilire l'esclusione dal pubblico impiego). La questione, come è chiaro, riguarda soprattutto il Partito comunista tedesco (DKP) che è un partito costituzionale che partecipa regolarmente alle elezioni, ma che la opposizione cristiana democratica avrebbe voluto dichiarare fuori legge.

E' bene ricordare che sul piano nazionale — da quando il provvedimento viene attuato, cioè dal 1972 — ben 450.000 persone sono state sottoposte alla « verifica di fedeltà » e circa duemila simpatizzanti od appartenenti alla DKP e ad altre organizzazioni di sinistra sono state costrette a lasciare il posto di lavoro. Si tratta in gran parte di impiegati in ministeri, comuni, provincie o professori sia di università che di scuole secondarie. Più recentemente vi sono stati casi di applicazione del « Berufsverbot » anche nei confronti di sindacalisti e socialdemocratici di sinistra, tanto che la stessa direzione dello SPD si era dichiarata « profondamente preoccupata » di come la procedura veniva applicata nei laender governati dai cristiano democratici.

A Bonn 1500 persone hanno dimostrato definendo il Berufsverbot (divieto di professione) un atto illegittimo diretto a colpire ogni critica

alla società tedesco occidentale.

Il voto del Bundestag non è stata una vittoria dello « Stato di diritto » come gli esponenti di Bonn definiscono e vantano ad ogni pie' sospinto la RFT, ma una sua sconfitta. Suona infatti ora quanto mai beffardo l'articolo 3.3 della Grundgesetz, la « legge fondamentale », il quale afferma testualmente e assurdamente: « Nessuno può essere perseguitato o privilegiato a causa del suo sesso, della sua origine, della sua razza, della sua lingua, della sua patria e provenienza, della sua fede, delle sue convinzioni religiose o politiche ». Il Bundestag ha legittimato invece la caccia alle streghe.

Dagli USA 420 milioni di dollari a Pinochet

SANTIAGO DEL CILE. Crediti per 420 milioni di dollari sono stati elargiti dagli Stati Uniti al governo del generale Augusto Pinochet. Ne da notizia la stampa cilena che afferma che questa operazione dimostra « la fiducia che le istituzioni governative nordamericane e la Banca commerciale di questo paese hanno verso la politica economica cilena ».

Nella giornata odierna Pinochet ha fatto ordinare la « retifica » del voto che la delegazione cilena aveva espresso all'ONU per condannare il sionismo (parificato al razzismo).

La « Chrysler » minaccia di chiudere in Inghilterra

LONDRA. La Chrysler minaccia di chiudere le sue fabbriche in Gran Bretagna. La decisione, annunciata da Detroit, conferma le già note difficoltà. Essa ha comunque sollevato una certa sorpresa nel governo e nei sindacati inglesi perchè l'azienda americana aveva anche di recente smentito l'intenzione di smobilitare. Sono ora in gioco ventisette mila posti-lavoro a Coventry, Linwood (Scozia) e altrove.

Assai vivace è la reazione delle organizzazioni sindacali e delle maestranze, che sono già a orario ridotto e lavorano solo tre giorni alla settimana.

Una serie di aspre vertenze e lotte ha contrassegnato nell'ultimo decennio la vita dell'impresa, alla quale i commentatori sono concordi nell'addebitare « pessimi rapporti di lavoro » oltre a un « disastroso piano di produzione ». Dal 1970 un solo modello (Avenger) è uscito dalle linee della Chrysler la quale ha così perduto le sue posizioni sul mercato interno britannico passando dal 12% di dieci anni fa al 4,3% nel mese di ottobre. Contemporaneamente la Chrysler (seguendo una pratica ormai invalsa presso numerose compagnie multinazionali) ha compiuto ogni possibile sforzo per convincere lo Stato ad aiutarla finanziariamente. Quando il governo intervenne per la Leyland, nello aprile scorso, la Chrysler rivendicò un trattamento simile. A questo scopo aveva anche lanciato un progetto assai avanzato di « partecipazione operaia » prospettando l'inclusione dei rappresentanti di fabbrica del proprio consiglio di amministrazione e suggerendo ai lavoratori di diventare « azionisti » della società.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVICI:

a SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale, Tel.: 51 2366.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W.

a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick,
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

ad ADELAIDE

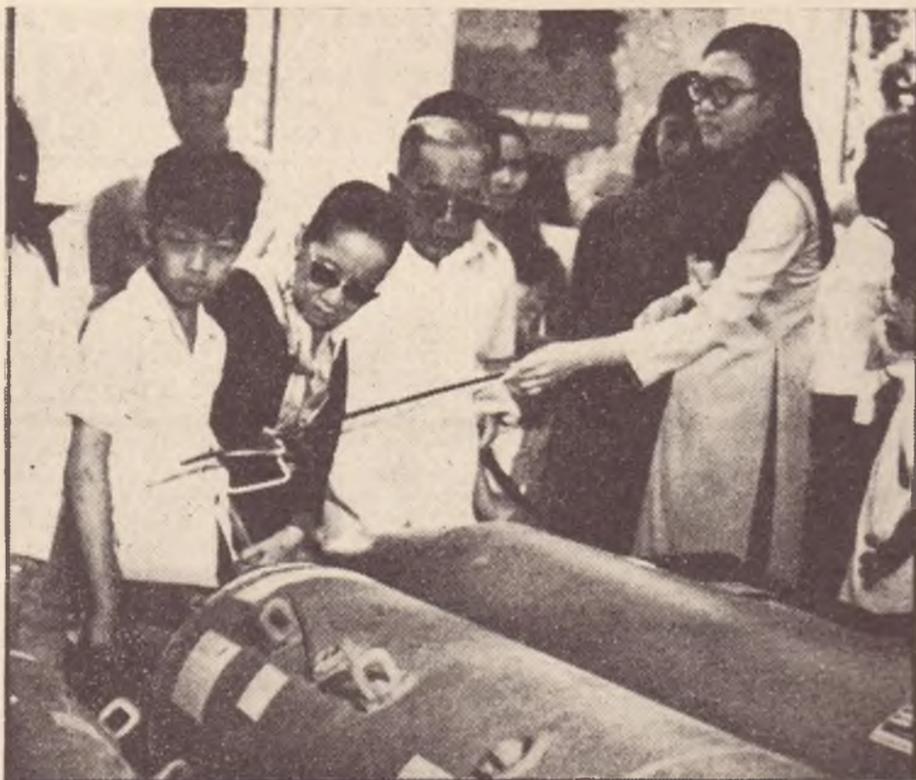
73 Gladstone Rd., MILE END
(presso SPAGNOLO)
e 76 West Street, BROMPTON, 5007
S.A. — Tel. 46 4414

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Arresti di dirigenti sindacali in Brasile

L'AVANA. Il sindacato dei giornalisti professionisti brasiliani ha emesso una nota di protesta nella quale si chiede alle autorità un chiarimento sulla morte del giornalista Herzog, e che « si ponga fine a questa situazione nella quale i giornalisti professionisti, nel chiaro e pubblico esercizio della propria professione, sono soggetti agli arbitri dei servizi di sicurezza. La nota spiega che gli agenti « portano via i giornalisti dalle loro case e dai loro luoghi di lavoro, sempre col pretesto di chiamarli solo a rendere testimonianze e poi li mantengono agli arresti, senza possibilità di comunicare ».

Sempre in questi giorni nello stato di San Paolo sono stati arrestati tre dirigenti sindacali della forte organizzazione degli operai metallurgici. L'ultimo arrestato è il vice presidente della Unione dei metallurgici del porto di Santos Moacin De Oliveira.



CRIMINI USA IN VIETNAM

Si è aperta a Saigon una mostra dei crimini americani nel Sud Vietnam. NELLA FOTO: una ragazza mostra ai visitatori alcuni esemplari delle mostruose bombe da 7.000 chili profuse a milioni di tonnellate dai bombardieri USA in tutto il Vietnam

FOR APPOINTMENT RING 36 920

FRANK OF ROMA
LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Umberto Martinengo, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.
A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15):

Cognome e nome

Indirizzo completo